

Veglia di Pentecoste per i giovani in Cattedrale

Con la festa della Pentecoste, una delle più solenni del calendario liturgico, oggi la Chiesa celebra la sua nascita, il primo passo di quel cammino missionario che tuttora rappresenta la sua caratteristica fondamentale.

Per sottolineare solennemente questo aspetto, ieri sera il Vescovo Carlo ha chiamato i fedeli in Cattedrale per un momento di preghiera, invitando "tutti gli uomini di buona volontà", in particolare i giovani, a riscoprire il mandato missionario ricevuto al momento del Battesimo.

Di seguito riportiamo l'invito alla suddetta celebrazione che monsignor Chenis ha rivolto ai suoi fedeli:

Vieni Spirito Santo! Vieni Spirito Santo! Vieni Spirito Santo! Invocazione che si fa supplica acclamata fortemente o sussurrata debolmente. Invocazione necessaria per recuperare la reale visione delle cose, non solo nella fragile e caduca forma naturale, bensì in quella sostanziosa e perenne soprannaturale. L'umanità urge di una rinnovata «primavera spirituale»; i cristiani urgono di riquilificato dinamismo pentecostale. Il vangelo va, infatti, testimoniato nella fedeltà al magistero cattolico e nella conformità al linguaggio contemporaneo.

Nel giorno della Pentecoste gli Apostoli furono compresi come se parlassero la lingua di ciascuno dei presenti, poiché parlavano la lingua di Dio, che è più intimo di quanto l'individuo lo sia a se stesso. Questo miracolo va rinnovato in ogni momento e in ogni situazione, poiché la «lingua dello Spirito» è la lingua della carità che palesa l'amore a Dio e al prossimo, così da rendere comprensibile a tutti «gli uomini di buona volontà» il messaggio cristiano, aspirando a far diventare ogni fratello «familiare con Dio e con noi».

L'occasione liturgica della Veglia di Pentecoste ci sospinge ad una preghiera ardente e ad un impegno zelante: preghiera anzitutto individuale, capace di informare il quotidiano, verificare i gesti, sollecitare l'impegno; preghiera necessariamente corale, in grado di rinvigorire la vita parrocchiale, i gruppi ecclesiali, la comunità diocesana.

Per questo motivo invito le Parrocchie a promuovere momenti di preghiera, affinché lo Spirito aiuti tutti a vivere nella comunione per la missione. Invito, altresì, i rappresentanti dei movimenti cattolici e dei giovani a convenire in Cattedrale per un incontro vigiliare di preghiera. I giovani sono speranza del futuro, un futuro che va preparato facendo più attenzione a Dio per scrutare meglio i bisogni dei fratelli. I giovani sono chiamati ad un progetto di vita coraggioso, disponendosi anche a chiamate impegnative. Il Signore continua a chiamare, ma il massificante frastuono del relativismo e l'assordante mercimonio della secolarizzazione impediscono l'ascolto del divino.

È necessario, allora, invocare lo Spirito, affinché si recuperi l'amara icona del «gregge senza pastore», che commosse profondamente il Signore; è necessario, allora, invocare lo Spirito per scagionare l'amaro interrogativo pronunciato da Gesù: «Quando ritornerà il Figlio dell'Uomo ci sarà ancora fede sulla terra?».

Un grappolo di invocazioni, tratte dal deposito spirituale, possono accompagnare in particolare i giovani a questo momento di preparazione: «Signore, prendimi come sono e fammi come vuoi Tu!», «Signore, aumenta in me la fede!», «Signore, Tu solo hai parole di vita eterna!», «Signore, io non so parlare, sono giovane, abbi pietà», «Signore, eccomi, manda me!».

Invochiamo lo Spirito perché nella nostra Diocesi si intensifichi il senso di Dio, la cui prova è la condivisione amichevole e l'impegno missionario, poiché solo i santi generano altri santi.

Fraternamente in Cristo
+ Carlo Chenis, Vescovo